

dere della verità e lealtà della sottoposta firma dell'Autore stesso, per toglier meglio così il vergognoso abuso di nomi supposti, non potendo, in generale, essere buono ciò, cui vergogniamo noi stessi riconoscere per nostro.

Viva la Repubblica! Viva l'Italia! Viva Pio IX!

Il Cittadino

GIUSEPPE LETTIZI BELLINI.

11 Aprile.

AVVISO

Dovetti dar di piglio alla penna, in proposito d'uno scritto sopra due articoli del *Liberò Italiano* pubblicati dal dott. Cesare Levi: ove, di mezzo a quelli di parecchi onorevoli miei correligionari, è segnato il nome mio.

Innanzi tutto farò la mia professione di fede sopra le attuali nostre circostanze, e sul da farsi.

È mestieri che, prima di ogni altra cosa, si pensi a discacciare totalmente dalla nostra bella Italia lo straniero che, dopo averci gravato dell'incomportabile suo peso, per quasi sei lustri, ne insanguina ancora, con mille atrocità, le contrade; a schermirci dalle male arti d'alcuni, che io non vorrei dire *italiani*, i quali stanno ancora tra noi legati, per infami vincoli, a' nostri oppressori; a togliere qualunque mal seminario di quelle invidie, di quelle gelosie, di quegli odii municipali (e *cittadini* aggiungerci) che, siccome ne grida ad ogni pagina lamentevolmente la storia, potterono tanto che, soverchiando ogni sentimento di nazionalità, chiamarono lo straniero e la sua tirannide tra noi, sopra di noi.

Per l'espulsione totale dell'abborrito nemico scende, come fulmine, la spada di Carlo Alberto alla testa de' Piemontesi. — Fidiamo in questo magnanimo Re; fidiamo in questa magnanima nazione. — Fidiamo in questo padre, in questi fratelli che, senz'altro fine, fuor quello di veder pienamente redenta l'Italia, indubitatamente discendono. Conosce Egli oggimai siccome, a questi tempi, sia inviolabile l'indipendenza de' popoli: e la gloria del pugnare e del vincere per questa superi quella di qualsivoglia conquista. — Perciò la sua spada e le sue bandiere benediva Pio IX.

Aderisco io pienamente a quanto l'autore dello scritto sopramentovato espresse intorno a Carlo Alberto, contro le poco assennate parole di chi compila il *Liberò Italiano*. — E quando ho acconsentito che pure il mio nome sotto il medesimo andasse segnato, egli fu in quanto a questo nobile scopo lo mi s'indicava rivolto. Io credeva che lo mi si facesse rivedere avanti che fosse mandato a pubblica luce per la stampa: lo che, non so per quale accidente, fu fatto. — E me ne dolse, e me ne duole assai: perciocchè corsero in quello scritto, per molti altri versi pregevole, alcune espressioni alle quali, solennemente lo dichiaro, io non partecipo.

E in prima avrei voluto che l'opinione del dott. Levi fosse combattuta con tutta caldezza, siccome fu: ma con la virtù sola della ragione, del sentimento: senza ira.